

Simona Lorenzetti

■ Il dato è incontrovertibile: da 112,5 milioni a 32. La differenza fa 80 milioni, soldi che erano destinati alle compensazioni in Val di Susa in seguito alla realizzazione del Tav. Soldi che improvvisamente, e in maniera inspiegabile quanto clamorosa, si sono volatilizzati. A calare la ghigliottina è stato il ministero dell'Economia, meglio il suo braccio operativo, il Cipe, che ieri ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il via libera al progetto definitivo della Torino-Lione, fornendo anche le nuove cifre delle compensazioni. Ed è così che la pioggia di milioni che doveva riversarsi in Val di Susa si è trasformata in bruscolini. Denaro che era stato promesso al territorio per ripagarlo dei disagi e dell'impatto per la realizzazione dell'opera infrastrutturale e sul quale si sono giocati la faccia in molti, dal presidente della Regione Sergio Chiamparino, al presidente della città metropolitana, Piero Fassino. Una scelta economica, quella del governo, che riaccende le polemiche e che fa gongolare il popolo No Tav che pare aver trovato nuovi alleati in Matteo Renzi e nel ministro Graziano Delrio. Il fulmine si è abbattuto su tutti i fautori del Tav a cominciare dal senatore e vicepresidente dell'VIII Commissione Lavori Pubblici, Stefano Esposito (Pd), che

TORINO-LIONE Ennesima promessa mancata

Renzi rottama i leader No Tav e «boicotta» le compensazioni

Saltano 80 dei 112 milioni che erano stati destinati alla Valsusa per alleggerire l'impatto sul territorio della linea ad alta velocità

no Delrio, affinché intervenga immediatamente per porre rimedio a questa scellerata decisione garantendo il reintegro completo dei fondi previsti da Ltf nel progetto definitivo».

«Il progetto definitivo di Ltf (ora Telt) - spiega Esposito - aveva previsto per le misure compensative, ai sensi della normativa vigente, un importo di 112,5 milioni di euro corrispondenti al 5 per cento dell'importo delle opere lato Italia. Tale somma corrisponde all'aliquota disponibile per l'accompagnamento dei cantieri delle opere comprese nella Legge Obiettivo. Solo dopo l'approvazione del Progetto Preliminare di Ltf il legislatore ha rivisto al ribasso al 2 per cento e pertanto l'interpretazione più volte ribadita, anche in sede ministeriale e parlamentare, è che tale per-



centuale non riguardi questo progetto». Poi l'affondo di Esposito: «I veri nemici del Tav non si trovano tra le file del movimento No Tav, ma negli uffici ministeriali e nell'ottusità di taluni dirigenti e funzionari, trova dimostrazione in questa irresponsabile e grave decisione». L'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, non nasconde lo shock: «I patti vanno rispettati. Non possiamo accettare questa decisione». Parla di segnale «negativo» Osvaldo Napoli, vice presidente dell'Osservatorio sul Tav che aggiunge «così si dà la possibilità ai contestatori di professione su questa opera di poter dire che loro hanno ragione e che tutto quanto detto sinora non corrisponde a verità». Ma da Roma Delrio si affretta a far sapere che «i fondi mancanti verranno attribuiti con le future approvazioni progettuali». Insomma sarebbe solo un accento, ma c'è aria di sfiducia. E così Sandro Plano, sindaco di Susa e sostenitore della battaglia No Tav, ha gioco facile a dire: «Le promesse si stanno rivelando per quelle che sono. Beninteso - aggiunge - che noi contestiamo l'utilità dell'opera, che non abbiamo chiesto alcuna compensazione e che preferiremmo che i soldi pubblici fossero spesi per investimenti davvero utili. La riduzione di questi è nell'ordine delle cose, non è certamente una sorpresa».

Twitter: @S_Lor75

LA REPLICA

**Il ministro Delrio:
«Arriveranno anche
i soldi mancanti»**

nonostante il suo incarico come assessore ai Trasporti del Comune di Roma, pare non aver dimenticato la sua battaglia politica a favore della realizzazione dell'opera. È stato il primo a scagliarsi contro il suo stesso governo, parlando di «fatto gravissimo, inaccettabile, politicamente e giuridicamente». «I 112,5 milioni di euro destinati alle compensazioni fanno seguito a un preciso impegno politico assunto dai governi - rimarca Esposito - la verifica della normativa di riferimento è già stata più volte oggetto di approfondimento e sempre confermata e il Parlamento ha più volte confermato l'impegno in tale senso. Pertanto, la riduzione dei fondi di compensazione costituisce un tradimento di tutti gli impegni fin qui assunti». Il senatore dem si rivolge «al ministro delle Infrastrutture, Grazia-